

e con lo scorno. Il popolo comprese, reagì, tumultuò e tornò agli antichi odî verso l'Austria.

Nè la Francia mostrava di appoggiarci ma, all'opposto, professava verso di noi una più aperta inimicizia. Onde cessata, dopo il congresso di Berlino, la così detta *Lega dei tre imperatori*; costituitosi, anche in opposizione alla politica moscovita, il blocco austro-germanico, bastò l'occupazione francese di Tunisi, con le dimostrazioni che ne seguirono in Italia ed in Francia, per consigliare il nostro governo a passar sopra alla tradizionale inimicizia verso il vicino impero e ad accettare le proposte di accordi definitivi che venivano da Berlino e da Vienna. E la *Triplice Alleanza*, preannunciata nel viaggio dei nostri Reali a Vienna nell'ottobre 1881 (visita che non fu mai restituita), venne definitivamente conclusa il 20 maggio successivo.

Con la costituzione della Triplice si chiudeva ufficialmente l'era delle nostre rivendicazioni politiche e si riconosceva il condominio italo-austriaco nell'Adriatico quale risultava dal congresso di Berlino, cioè in una situazione che dopo il 1878 era per noi aggravata. Il sentimento nazionale o, dirò meglio, l'irredentismo, ferito a morte, si levò nuovamente spiegando la sua bandiera di rivendicazione, e ne scaturì una serie non interrotta di antitesi fra l'indirizzo del nostro governo e la pubblica opinione, fra la politica dell'Austria e il carattere dell'alleanza, fra la *Ballplatz* e la *Con-*